



**PIANO DI VALUTAZIONE
UNITARIO
2007 - 2013**

Indice

Premessa

Premessa	4
Schema logico e organizzativo della Valutazione	5
1. L'approccio al Piano	6
2. L'individuazione delle valutazioni	7
3. La formazione del Piano e il suo aggiornamento	9
4. La definizione delle domande di valutazione.....	9
5. L'assetto organizzativo.....	10
La struttura delle responsabilità	10
Le risorse finanziarie	11
I Gruppi di pilotaggio della valutazione.....	11
La diffusione dei risultati della valutazione	12
Il rafforzamento delle capacità di valutazione.....	12
6. I temi di valutazione.....	12
Ambiti tematici e territoriali di valutazione della politica regionale unitaria :	12
I temi trasversali della politica regionale unitaria:	14
Pari opportunità	14
Sostenibilità ambientale	15
Governance della politica regionale unitaria.....	16
Ambiti specifici e settoriali di valutazione	16
La valutazione specifica del Programma FSE.....	16
La valutazione specifica del Programma FESR	17
7. I tempi per lo svolgimento del Piano e loro correlazione alle esigenze di utilizzazione dei risultati di valutazione	19
8. Lista delle valutazioni in corso e da intraprendere	20

Premessa

In ottemperanza a quanto previsto dalla delibera CIPE del 21 dicembre 2007, per l'attuazione del QSN, la Regione Emilia-Romagna ha avviato il processo di sviluppo del Piano di Valutazione unitario riferito al Documento Unico di Programmazione 2007-2013.

Il Piano di Valutazione, inteso come strumento atto a migliorare la capacità di definizione e attuazione delle politiche di sviluppo dell'Amministrazione regionale, deve essere strutturato tenendo presente precisi riferimenti normativi e i documenti di "guidance" della Commissione Europea e del Sistema Nazionale di Valutazione. In particolare si tratta di:

- Prescrizioni regolamentari della Commissione relative ai Fondi Strutturali (vedi articoli di riferimento dei Regolamenti (CE) 1083/2006, 1081/2006, 1698/2006 e 1974/2006);
- Strumenti di *guidance* della Commissione (Working paper n.5 e Manuale del quadro comune per il monitoraggio e valutazione);
- Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 (QSN) e successiva delibera CIPE di attuazione del 21 dicembre 2007;
- Orientamenti per l'organizzazione della valutazione della politica regionale: il Piano di Valutazione (documento del SNV del febbraio 2008).

In parallelo, nell'intento di dare corpo ad un approccio integrato e condiviso nella definizione non solo delle politiche unitarie ma anche degli strumenti in accompagnamento ad esse, l'Amministrazione regionale ha assunto una modalità operativa ispirata a questi concetti anche nello sviluppo del Piano di valutazione.

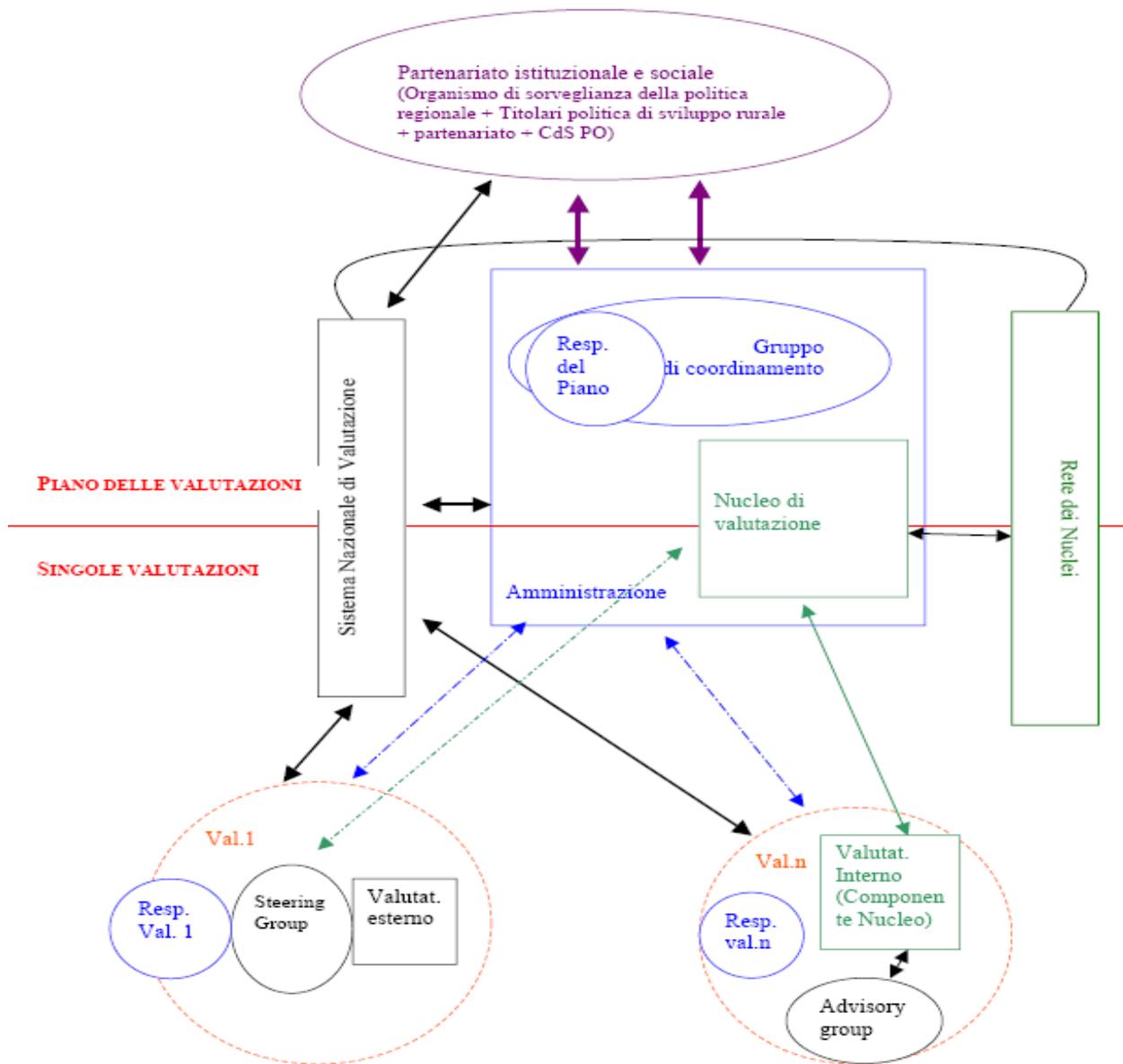
Il Piano di valutazione oggetto del presente documento è quindi frutto di una attività di condivisione del metodo e dei contenuti con le Direzioni e i servizi dell'amministrazione regionale che sono direttamente coinvolte nell'implementazione dei POR.

Il percorso di condivisione è stato strutturato sul livello tecnico-operativo.

Il livello tecnico-operativo è stato espletato con la conduzione di incontri nell'ambito del Comitato di direzione e con incontri operativi periodici tra il Gruppo di coordinamento e le direzioni interessate, tra cui l'incontro del 12 dicembre 2007 alla presenza dei rappresentanti del Sistema Nazionale di Valutazione.

Lo schema seguente illustra la logica di flusso e funzioni proposta dal Sistema Nazionale di Valutazione che è stata assunta a riferimento per l'impostazione del Piano di Valutazione Unitario oggetto del presente documento.

Schema logico e organizzativo della Valutazione



1. L'approccio al Piano

Il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 (QSN) e la relativa delibera CIPE di attuazione del 21 dicembre 2007 prevedono che tutte le Amministrazioni interessate predispongano un Piano di valutazione quale strumento attraverso il quale organizzare le valutazioni (esplicitando risorse, attività e tempistica dei processi di valutazione) per l'insieme della politica regionale unitaria – indipendentemente dalla fonte finanziaria (Fondi strutturali, Fondo aree sottoutilizzate–FAS, risorse regionali aggiuntive) – e con riferimento alle attività di valutazione del Programma di sviluppo rurale.¹

La delibera CIPE del 21 dicembre 2007, nel dettagliare le caratteristiche del Piano, specifica che esso:

- è flessibile ed esplicita le modalità per individuare le valutazioni da intraprendere, le regole per modificare il Piano;
- esplicita il processo (i processi) per definire le domande di valutazione per ciascuna attività valutativa;
- traccia l'assetto organizzativo, inclusi i meccanismi per salvaguardare qualità ed autonomia di giudizio dei processi valutativi;
- individua su quali temi si eserciteranno attività valutative (ex ante, in itinere ed ex post), incluse autovalutazioni, ed indica orientativamente se ciascuna attività sarà condotta internamente o esternamente;
- esplicita la tempistica, alla luce delle esigenze di utilizzazione dei risultati di valutazione;
- individua le risorse organizzative, finanziarie ed umane, incluse quelle del proprio Nucleo di valutazione, necessarie per condurre le valutazioni e divulgarne e utilizzarne i risultati;
- definisce eventuali attività di costruzione di capacità di valutazione.

La delibera CIPE inoltre prevede che in ciascuna Amministrazione sia individuato il Responsabile del Piano di valutazione, che può essere affiancato da un gruppo di coordinamento per la redazione del Piano e per l'attivazione delle attività partenariali necessarie all'individuazione dei temi e delle domande di valutazione. Il Responsabile promuove l'attuazione del Piano ed il suo periodico aggiornamento e/o integrazione.

La Regione Emilia-Romagna, che ha contribuito alla formazione di tali indirizzi e li ha formalmente condivisi, riconosce il ruolo fondamentale della valutazione nel produrre analisi e giudizi sugli effetti della politica regionale, nazionale e comunitaria, unitariamente considerata. In piena sintonia col QSN², essa ritiene che la valutazione sia necessaria per migliorare e correggere l'azione pubblica nell'impostazione strategica, negli strumenti di intervento e nelle modalità attuative; per rafforzare l'impegno dell'azione pubblica nel raggiungere gli obiettivi prefissati; per alimentare il dibattito pubblico e la discussione partenariale; per aumentare la consapevolezza degli attuatori e per restituire informazioni ai destinatari sull'azione pubblica.

Trasformare tali funzioni della valutazione dallo stato di semplici potenzialità a quello di pratiche effettive, individuando le soluzioni a tal fine più efficaci nel contesto della regione, e adoperandosi attivamente per realizzarle, è lo scopo e il compito del Piano di valutazione.

Questo significa modellare il Piano nel modo più efficace e utile, date le risorse, le competenze, le esperienze e le tradizioni organizzative e amministrative dell'apparato regionale, e del sistema di relazioni

¹ Nel rispetto delle rispettive responsabilità di gestione e con riferimento al FEASR, delle diverse regole con cui le attività di valutazione dovranno essere condotte.

² Par. VI.2.3.

che collega la Regione e gli enti pubblici territoriali, le organizzazioni rappresentative di interessi, i soggetti della società civile organizzata a partire dalle università, i centri di ricerca, il terzo settore.

Alcuni criteri chiave per la definizione del Piano, già indicati nel QSN, sono condivisi e qui riproposti: (i) la pluralità della committenza, che assicura a molteplici interessi conoscitivi e di giudizio di influire sull'agenda della valutazione; (ii) l'approccio partecipativo, che dà voce alle esigenze conoscitive del partenariato istituzionale e dei portatori di interesse; (iii) la mobilitazione di diverse capacità di ricerca a seconda delle necessità, che soddisfa il criterio della competenza tecnica; (iv) l'appropriata gestione delle ricerche, che assicura la coerenza tra le aspettative e i risultati; (v) l'efficace disseminazione dei risultati, che permette alla valutazione di alimentare la discussione pubblica sulla politica e l'opportuna revisione delle azioni.

Tali criteri generali devono essere interpretati alla luce del contesto amministrativo, e calati in scelte organizzative e operative concrete. Il Piano è il documento di riferimento che dispone e organizza le risorse, ma è anche, al tempo stesso, il prodotto di un insieme di attività che si svolgono a monte di esso, e che influiscono sulla sua qualità. Il Piano poco vale, inoltre, se non è seguito da attività che lo implementano con coerenza. In questa prospettiva, appare chiaro che per rendere effettive le funzioni potenziali della valutazione, serve innescare processi di apprendimento all'interno all'Amministrazione regionale (rafforzare la capacità della Regione di misurarsi con le attività di valutazione, governarle e gestirle in modo efficace ed utile), e all'esterno di essa (incardinare la valutazione nel ciclo di vita della politica, per esempio mediante un effettivo e non rituale ascolto dei soggetti attuatori e del partenariato, spesso nella posizione migliore per cogliere gli effetti diretti e indiretti della politica regionale).

Su entrambi i versanti, appare adeguato pensare al Piano come a un processo, che non può essere attivo solo quando si tratta di redigere e aggiornare periodicamente il documento, ma ha bisogno di essere presente in modo più continuo, lungo l'implementazione della politica, attraversando e toccando molti comportamenti amministrativi ordinari.

Questo punto è particolarmente evidente ove si rifletta al nuovo scenario proposto dalla politica regionale unitaria per il 2007-2013. Esso ha l'ambizione di ricomporre l'azione pubblica che finalizza le risorse aggiuntive per investimenti, in una logica strategica complessiva (rispecchiata nel Documento Unitario di Programmazione), dando leggibilità all'intera azione regionale nonostante un contesto di regolamentazione che privilegia il riferimento ai programmi di spesa. Lo sforzo di costituire una percezione, una conoscenza e un giudizio, in rapporto a tutta la politica regionale, è fonte di esigenze di valutazione specifiche. In primo luogo, quella di focalizzare le attività non solo sui programmi o specifiche azioni, ma su situazioni-problema trasversali rispetto a più programmi o azioni.

Questa esigenza sollecita alcuni comportamenti amministrativi consolidati, più ancorati all'organizzazione settoriale e per programmi di spesa, a modificarsi e ad alimentare un confronto centrato sui problemi e sull'impatto dell'azione pubblica nel suo complesso sui cittadini e sulle imprese. Si tratta di un compito impegnativo, che richiede di integrare le conoscenze generate e elaborate in più punti dell'Amministrazione, il che può risultare gravoso per le strutture interessate. Il Piano di valutazione, inteso come processo di Piano, ha il compito di rilevare e riconoscere le difficoltà che si incontrano in relazione a questo impegno, e cercare di superarle. Si tratta di una sfida il cui successo è largamente affidato allo sviluppo, nel tempo, di nuove modalità e pratiche di interazione.

Il presente documento rappresenta la prima versione del Piano di valutazione. L'articolazione del documento segue la successione di punti indicati nella delibera CIPE 21 dicembre 2007, sopra ricordati.

2. L'individuazione delle valutazioni

La Regione Emilia-Romagna ha sviluppato in passato valutazioni principalmente in relazione alla programmazione comunitaria, avendo a riferimento gli obblighi contenuti nei Regolamenti europei e nelle

direttive nazionali. Come la generalità delle Amministrazioni, ha affinato progressivamente la propria capacità di individuare ambiti e temi da sottoporre ad attività organizzate di valutazione, anche dotandosi di un Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici ai sensi della legge 144/1999, investendo nella creazione di gruppi tecnici di valutazione al livello di ogni Programma Operativo, impegnandosi in valutazioni di tipo non meramente adempimentale ma ispirate ad un autentico interesse di miglioramento dell'azione pubblica, soprattutto quando erano in gioco strumenti e/o interventi particolarmente innovativi e incerti nei loro esiti.

Con riferimento alla politica regionale unitaria 2007-2013, la Regione Emilia Romagna intende accompagnare l'attuazione del Documento Unico di Programmazione con valutazioni di natura sia "strategica" sia "operativa"³: attività dirette, rispettivamente, a esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità individuate e a verificare la tenuta della strategia prescelta; a dare sostegno alla sorveglianza dei programmi per evidenziare eventuali problematiche nella attuazione e quindi apportare cambiamenti nelle modalità di attuazione degli interventi. Come richiede l'ottica della politica unitaria, il riferimento non è solo a singoli programmi ma anche a temi/gruppi di azioni relativi a programmi diversi.

L'individuazione delle valutazioni da svolgere sarà effettuata dando prioritaria attenzione a:

- componenti della strategia regionale che l'Amministrazione regionale e/o gli *stakeholders* giudicano di particolare rilevanza osservare in modo approfondito, per varie motivazioni: carattere innovativo o sperimentale dell'approccio adottato; valenza di "buona pratica"; entità delle risorse finanziarie allocate; forte interazione tra le azioni della politica regionale aggiuntiva ed altre sviluppate nell'ambito della politica ordinaria ecc.;
- questioni complesse o situazioni-problema intricate, a elevato rischio di insuccesso per l'azione pubblica, o criticità emergenti in modo evidente nel corso dell'implementazione della politica, segnalate dal monitoraggio di realizzazione e di risultato, o dai soggetti attuatori o dai destinatari;
- ambiti territoriali privilegiati dalla strategia regionale, nei quali la politica intende generare rilevanti effetti di discontinuità.

Nel rispetto di questi criteri generali, tutte le autorità coinvolte nella politica regionale unitaria – le Autorità di Gestione dei programmi operativi dei fondi FESR e FSE, il Responsabile della Cooperazione territoriale, l'Autorità responsabile del programma FAS e delle risorse regionali aggiuntive, l'Autorità responsabile del Piano di Sviluppo Rurale – concorrono all'individuazione delle valutazioni delle politiche unitarie, indicando le ragioni che le motivano, i tempi di svolgimento previsti, le risorse interne o esterne da mobilitare, la stima di massima dei costi, e definiscono le valutazioni specifiche connesse alle politiche settoriali.

La proposta di Piano è redatta, alla luce dei criteri sopra esplicitati, dal Gruppo di Coordinamento come sintesi rielaborata delle valutazioni trasversali e specifiche.

Il Piano sarà aggiornato anche per recepire le eventuali proposte espresse nelle differenti sedi di confronto politico dal partenariato interistituzionale ed economico-sociale, nonché le indicazioni che emergeranno dai Comitati di Sorveglianza. Il Responsabile del Piano della valutazione garantisce che le proposte vengano esaminate, approfondite e tenute in adeguata considerazione nelle formulazioni successive di aggiornamento del Piano.

Come indicato nel percorso precedente, l'individuazione degli ambiti di valutazione risulta pertanto attribuita all'iniziativa di una pluralità di soggetti, le cui proposte sono coordinate ai fini di una pianificazione unitaria e coerente delle attività.

³ Regolamento generale sui fondi, articoli 45 e 46

3. La formazione del Piano e il suo aggiornamento

La proposta regionale per la formazione del Piano è sottoposta a organi partenariali in cui siedono rappresentanti di istituzioni pubbliche, portatori di interesse, esponenti della società civile.

In occasione della formazione del primo Piano, gli organi di riferimento sono quelli già insediati e attivati in relazione agli atti fondamentali della politica regionale unitaria, a partire dai Comitati di sorveglianza (in particolare per le valutazioni specifiche settoriali) e dagli organismi consultati in relazione al Documento Unico di Programmazione.

Nelle scadenze successive, l'organo di riferimento per le consultazioni del Piano nel suo complesso potrà essere ampliato ad altri soggetti, in misura particolare ad esperti, fino alla formalizzazione del Gruppo di pilotaggio globale della valutazione della politica regionale unitaria. Tale Gruppo di pilotaggio è costituito sulla base dei Gruppi di pilotaggio specialistici attivati sulle singole valutazioni dai soggetti responsabili (Vedi paragrafo 5 seguente).

Il processo di aggiornamento del Piano è svolto a cadenza annuale nelle logiche e con le modalità definite nei precedenti punti.

4. La definizione delle domande di valutazione

Le proposte di valutazione sono espressione di un'esigenza di valutazione che rappresenta essa stessa già una domanda: benché stilizzata, essa contiene spesso gli orientamenti più salienti per orientare la valutazione e per circoscrivere gli oggetti di interesse. L'importanza di dedicare attenzione specifica alla messa a punto delle domande valutative, risiede nel fatto che di norma, a questo livello, agiscono giudizi irreflessi o pregiudizi che esercitano effetti al di là della volontà e della consapevolezza di coloro che li esprimono. Il processo di definizione delle domande conviene pertanto che sia intenzionalmente pluralistico: includa punti di vista diversi, poco o meno frequentati dall'amministrazione, con l'effetto sia di indurre la percezione di aspetti nuovi sia di assumere consapevolezza della parzialità delle prospettive più radicate.

Ciò detto, è bene ribadire che i temi di valutazione (dai quali fare discendere successivamente la declinazione delle domande valutative) sono individuati in seno al Gruppo di coordinamento (vedi paragrafo successivo).

Il pluralismo è ottenuto anzitutto diversificando le fonti dalle quali ricavare elementi utili alla definizione delle domande.

Sono fonti di cui tenere conto quelle espresse nelle diverse sedi tecniche e sedi politiche:

- i dati di monitoraggio, che possono evidenziare nessi inattesi, scostamenti preoccupanti dai target prefissati, altri andamenti che suggeriscono di produrre maggiore conoscenza e analisi;
- le strutture interne all'apparato regionale, a elevato livello di conoscenza e competenza tecnica su specifici ambiti di intervento pubblico;
- le istanze di coordinamento politico e tecnico della politica regionale unitaria, (derivanti oltre che dagli organi politico-istituzionali anche dal coordinamento politico istituzionale dei programmi);
- gli organismi responsabili dell'attuazione dei programmi, la cui percezione diretta dei problemi di implementazione della politica, degli effetti ottenuti sulle popolazioni di destinatari, etc. è in grado di alimentare un'efficace interrogazione sulla validità delle politiche;
- il partenariato economico-sociale rappresentativo degli interessi organizzati e di segmenti della società civile, a stretto contatto con gli svolgimenti delle politiche e l'intersezione di più linee di intervento nel concreto di un territorio definito o di un particolare settore di attività;

- i Gruppi di pilotaggio o *Steering Group* della valutazione, insediati col compito specifico di fornire aiuto nella definizione delle domande di valutazione e/o nella gestione delle attività valutative.

Le Autorità di Gestione mantengono la responsabilità delle attività dirette a focalizzare le domande valutative specifiche connesse alle peculiarità delle politiche settoriali, nonché delle procedure per l'attuazione delle azioni attivando le risorse necessarie.

Gli esiti delle attività valutative specifiche saranno condivisi in sede di Gruppo di Coordinamento della valutazione per promuoverne e favorirne la diffusione a tutti i soggetti coinvolti e concorreranno alla valutazione strategica e operativa della programmazione unitaria.

5. L'assetto organizzativo

La struttura delle responsabilità

Le risorse organizzative chiave per assicurare la valutazione della politica regionale unitaria in accordo con le disposizioni nazionali (QSN e relativa delibera CIPE di attuazione) sono individuate:

- in un Responsabile del Piano di valutazione unitario individuato nel Responsabile della Politica Regionale unitaria, che svolge il proprio ruolo all'interno del Gruppo di coordinamento della valutazione formato dai referenti per le attività di valutazione dei singoli programmi di Fondo (FESR, FSE, FAS, Cooperazione territoriale) e dal referente del Piano di Sviluppo rurale, e dal Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici;
- nelle singole Autorità di gestione dei programmi operativi

Il Responsabile del Piano di valutazione assicura la piena funzionalità del Gruppo di coordinamento della valutazione e si relaziona verso l'esterno anche con il Sistema Nazionale di Valutazione (SNV).

Il Gruppo di coordinamento della valutazione ha la responsabilità di:

- predisporre e aggiornare il documento del Piano di valutazione, assicurando il coordinamento, l'integrazione e la possibile sinergia tra le attività di valutazione di iniziativa delle varie Autorità della politica regionale unitaria;
- assicurare il coordinamento nella fase di attuazione del Piano, dando concretezza al "processo di Piano" come pratica di discussione e gestione condivisa delle questioni di merito, metodologiche, organizzative e contrattuali attinenti la valutazione.;
- supportare, nelle differenti sedi, le attività di ascolto e di consultazione funzionali all'individuazione delle valutazioni e alla focalizzazione delle domande di valutazione;
- verificare periodicamente l'attuazione del Piano e adottare le misure di facilitazione e di organizzazione interna per la migliore riuscita delle valutazioni in corso;
- favorire l'utilizzo dei risultati delle valutazioni nei processi di riformulazione dei programmi, anche della politica ordinaria.

Il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici dà supporto tecnico ed organizzativo al Gruppo di coordinamento. Istruisce nel modo più efficace gli incontri di consultazione sulla valutazione (col partenariato, gli enti attuatori, etc.), secondo le indicazioni del Gruppo di coordinamento della valutazione. Contribuisce ai processi di individuazione delle valutazioni, alla precisazione delle domande di valutazione, alle attività di disseminazione dei risultati. Nell'ambito degli obiettivi e metodi concordati dal Gruppo di coordinamento, può svolgere direttamente valutazioni, mobilitando risorse interne ed esterne alla Regione, con priorità ad aspetti trasversali rispetto a singoli programmi.

Per quanto riguarda le modalità organizzative, per ogni singola valutazione è individuato un Responsabile della valutazione (che nel caso di valutazioni specifiche di politiche settoriali è individuato dall'Autorità di Gestione del PO interessato) e che presidia tutte le attività connesse alla gestione tecnica della singola valutazione comprese le relazioni dirette (contrattuali, di confronto metodologico, di organizzazione delle risorse, di raccordo operativo) con il team incaricato delle attività di valutazione. Nello svolgimento di questa funzione, il responsabile della valutazione potrà avvalersi dei Gruppi di pilotaggio, composti da figure altamente competenti nelle specifiche materie.(vedi oltre).

Le risorse finanziarie

Alla realizzazione delle complessive attività di valutazione sia trasversali - riferite alla programmazione unitaria - che specifiche – connesse alla valutazione delle politiche settoriali proprie di ciascun Fondo - concorreranno parte delle risorse di cui all'Assistenza Tecnica dei singoli programmi.

- 5 % delle risorse dell'Assistenza tecnica del PO FESR
- 5 % delle risorse dell'Assistenza tecnica del PO FSE
- 5 % delle risorse della Assistenza tecnica del Programma FAS
- ulteriori risorse regionali da individuare.

Restano in capo a ciascuna Autorità di Gestione le procedure connesse all'utilizzo delle risorse di ciascun Programma.

I Gruppi di pilotaggio della valutazione

In coerenza con le indicazioni comunitarie, il QSN prevede la possibilità di costituire Gruppi di pilotaggio della valutazione comprensivi dei principali portatori di interesse a cui affidare sia funzioni di tipo consultivo nella definizione e aggiornamento del Piano, sia funzioni più operative di supporto alla gestione tecnica delle attività e dei processi valutativi inclusa la definizione delle domande di valutazione.

Per le funzioni consultive riferite a specifici programmi e per quelle di gestione tecnica delle singole valutazioni, ivi comprese le attività di controllo e verifica della qualità delle valutazioni, le Autorità di programma o i responsabili delle singole valutazioni possono mobilitare, sotto la propria autonoma responsabilità, Gruppi di pilotaggio a livello di programma o di specifica attività valutativa. La funzionalità di questi Gruppi è già stata sperimentata nel corso del precedente periodo di programmazione, e sarà rilanciata per il 2007-2013 dalle Autorità sia dei Programmi operativi FESR e FSE, sia del Programma di Sviluppo Rurale.

Per le funzioni di tipo consultivo e riferite all'intera politica regionale unitaria, la Regione prevede di utilizzare in una prima fase le ordinarie sedi di confronto partenariale già attivate, ampliando via via i soggetti, qualora ritenuto necessario, anche ai fini della possibile attivazione di un "Gruppo unitario di pilotaggio" della politica regionale nel suo complesso.

Tale Gruppo unitario è costituito sulla base degli specifici Gruppi di pilotaggio individuati a livello di programma e/o di valutazione e risulta in sostanza dall'aggregazione di tali Gruppi, salvo l'eliminazione delle duplicazioni (rappresentanti di interessi presenti in più Gruppi) o delle specializzazioni molto spinte che si ritiene non giustificato comprendere in un Gruppo di pilotaggio destinato a occuparsi della politica, e della valutazione della politica, nella sua globalità e intersettorialità.

Il Gruppo unitario è concepito come risorsa partenariale e tecnica qualificata, di comune riferimento per tutte le Autorità della politica regionale unitaria. Combinando al proprio interno la rappresentanza degli interessi con competenze tecniche settoriali e sui metodi di valutazione, è in grado di fornire contributi informati e di qualità sull'annuale proposta di Piano avanzata dalla Regione. In via ordinaria, costituisce il bacino al quale

attingere per convocazioni ristrette e mirate, funzionali a specifiche necessità di confronto o approfondimento tecnico-metodologico (seminari, incontri tematici) individuate in sede di Gruppo di coordinamento della valutazione.

La diffusione dei risultati della valutazione

In ottemperanza a quanto previsto sia dai Regolamenti comunitari sia dalla delibera CIPE di attuazione del QSN, ai risultati delle valutazioni è assicurata ampia diffusione pubblica creando uno spazio dedicato nel sito web della Regione, sia a livello di programma che per la politica regionale nel suo complesso.

Saranno inoltre previste presentazioni delle attività valutative nei Comitati di sorveglianza, e promossi incontri informativi e di discussione interni alla Regione per diffondere presso le strutture regionali e gli enti pubblici territoriali l'informazione sulle attività di valutazione svolte, e per favorire e accelerare il riconoscimento dei possibili impatti delle valutazioni sulle politiche.

Il rafforzamento delle capacità di valutazione

Il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici è stato ricollocato nella mappa organizzativa della Regione, allo scopo di renderne le attività più strettamente funzionali alle esigenze della politica regionale unitaria. Esso si trova ora nella responsabilità della Direzione Generale Programmazione Territoriale e Negoziata, Intese, Relazioni Europee e Internazionali, investita del coordinamento tecnico della politica regionale unitaria. E' in corso di realizzazione il potenziamento della compagine del Nucleo.

6. I temi di valutazione

Ambiti tematici e territoriali di valutazione della politica regionale unitaria :

La scelta dei temi su cui focalizzare la valutazione ha come primario e generale riferimento la strategia espressa nelle linee di indirizzo del Piano Territoriale Regionale e nel Documento di Programmazione Economica e Finanziaria, ripresi nel DUP (temi-chiave) e il nuovo modello di governance della strategia. Sono privilegiati, in particolare, quegli aspetti economici, sociali ed amministrativi:

- a) che nelle interpretazioni del PTR risultano essere centrali e di snodo nell'evoluzione del sistema regionale (di principale riferimento per la valutazione ex ante);
- b) sui quali l'autorità politica intende innovare, sperimentando nuovi processi di organizzazione delle risorse e delle attività (di principale riferimento per la valutazione in itinere);
- c) sui quali si è avuta, negli anni scorsi, una particolare concentrazione di risorse finanziarie pubbliche, o si sono sperimentate nuove modalità di policy, così da apprezzare con quale intensità e modi (ed eventuali disomogeneità) l'impegno è stato efficace. (di principale riferimento per la valutazione ex post).

All'interno del DUP sono identificati alcuni temi chiave rispetto ai quali portare avanti una valutazione sia a livello di singolo programma sia trasversalmente con riferimento a differenti programmi.

I temi cruciali della strategia della Regione nel prossimo futuro sono:

1. Rafforzare la società e l' economia della conoscenza
2. Adottare un modello che possa coniugare positivamente sviluppo e ambiente
3. Sostenere un percorso di innovazione e qualificazione del welfare
4. Mantenere e rafforzare uno sviluppo diffuso ed integrato a livello territoriale.

5. Costruire un sistema forte di reti di città.

Di seguito (*Tabella 1*) una prima lista di temi per l'attività di valutazione tenendo conto della relazione tra i temi cruciali della strategia regionale con i principali assi di intervento della politica regionale unitaria 2007 – 2013.

Ad integrazione degli assi di intervento presenti in tabella, si procederà alla individuazione dei progetti attuati sul territorio regionale nell'ambito dei programmi transfrontalieri, transnazionale ed interregionale dell'obiettivo "Cooperazione Territoriale Europea" che hanno sviluppato in una dimensione transnazionale e interregionale tematiche oggetto di attività di valutazione.

La tabella è da considerarsi in continua evoluzione e aggiornamento, anche tenendo conto delle valutazioni specifiche che verranno proposte sui singoli programmi oltre che delle attività di valutazione previste per il Programma di Sviluppo rurale.

La tabella individua due *ambiti tematici* di interesse per la valutazione per l'importanza che la politica regionale dà a questi temi (anche da un punto vista finanziario).

Allo stesso modo vengono proposti per la valutazione due *ambiti territoriali* individuando delle porzioni di territorio regionale sulle quali c'è una forte attenzione per le loro caratteristiche e per le diverse politiche/interventi che interesseranno questi territori durante la programmazione 2007 - 2013.

Rispetto ad ogni ambito vengono indicate le principali linee di intervento previste dalla politica regionale unitaria ed una proposta di temi di valutazione ex ante, in itinere ed ex post.

Tab. 1 Ambiti tematici e territoriali di valutazione

Temi chiave del PTR e del DUP	Principali Assi prioritari di intervento della politica regionale unitaria	Temi di Val. ex ante	Temi di Val. in itinere	Temi di Val. ex post
Economia della conoscenza (ricerca, innovazione)	POR FESR Ricerca industriale e trasferimento tecnologico POR FESR Sviluppo innovativo delle imprese PO FSE Capitale Umano PO FSE Occupabilità PO FSE Adattabilità PSR Asse 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale Eventuali progetti finanziati nell'ambito dell'Obiettivo Cooperazione territoriale Europea		Rilevanza ed efficacia della politica della Regione per il rafforzamento della Economia della conoscenza: effetti congiunti degli interventi politica, criticità e spazi di miglioramento	
Welfare (inclusione, autosufficienza)	PO FSE Inclusione e adattabilità PO FSE Occupabilità Risorse regionali per l'Autosufficienza Eventuali progetti finanziati nell'ambito dell'Obiettivo Cooperazione territoriale Europea		Rilevanza ed efficacia della politica della Regione per il rinnovamento e qualificazione del sistema di welfare: effetti congiunti degli interventi, criticità e spazi di miglioramento	

Temi chiave del PTR e del DUP	Principali Assi prioritari di intervento della politica regionale unitaria	Temi di Val ex ante	Temi di Val in itinere	Temi di Val ex post
Coesione territoriale	POR FESR Asse 4 Valorizzazione e qualificazione del patrimonio culturale e ambientale (se pertinente) FAS Valorizzazione dei potenziali territoriali Fondo regionale per le aree ex obiettivo 2 PSR Asse 3 Qualità della vita e diversificazione dell'economia nelle zone rurali PSR Asse 4 Attuazione dell'approccio Leader Eventuali progetti finanziati nell'ambito dell'Obiettivo Cooperazione territoriale Europea	Supporto alla programmazione del FAS e del Fondo regionale per le aree ex obiettivo 2 in un'ottica integrata con le programmazioni già predisposte.	Rilevanza ed efficacia della politica della Regione per le aree marginali Effetti congiunti degli interventi, criticità, spazi di miglioramento	Il sostegno della Regione alle aree ex obiettivo 2 nel 2000-2006: fondi FAS, Fondi comunitari, Legge regionale 2/2004. Risultati ottenuti, criticità, spazi di miglioramento
Reti di città	POR FESR Valorizzazione e qualificazione del patrimonio culturale e ambientale PO FSE Capitale umano FAS Città come motore dello sviluppo regionale FAS Mobilità sostenibile e accessibilità del territorio Eventuali progetti finanziati nell'ambito dell'Obiettivo Cooperazione territoriale Europea	Supporto alla programmazione FAS in un'ottica integrata con le programmazioni già predisposte.	Rilevanza ed efficacia della politica della Regione per le città Effetti congiunti degli interventi, criticità, spazi di miglioramento	

I temi trasversali della politica regionale unitaria:

Pari opportunità

La Regione Emilia Romagna adotterà tutte le misure necessarie per garantire nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio la possibilità di valutare il contributo della politica regionale unitaria al tema delle pari opportunità. In questa ottica definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità all'interno dei singoli programmi.

Allo stesso modo a garanzia dell'impegno, in merito all'integrazione della prospettiva di genere e del principio di non discriminazione, la Regione, fra l'altro, prevede la consultazione degli organismi di parità presenti nelle sedi istituzionali di confronto, nonché la partecipazione di rappresentanti delle politiche di genere oltre che nel Comitato di Sorveglianza dei PO anche nello Steering Group della valutazione.

Rispetto a questo tema di seguito sono indicati alcuni ambiti di specifico interesse per la valutazione, individuati anche per i potenziali effetti integrati di politiche corrispondenti a fondi diversi:

Temi chiave del PTR e del DUP	Principali Assi prioritari di intervento della politica regionale unitaria	Temi di Val. ex ante	Temi di Val. in itinere	Temi di Val. ex post
Partecipazione delle donne al rafforzamento della economia della conoscenza (ricerca, innovazione)	POR FESR Asse 1 Ricerca industriale e trasferimento tecnologico POR FESR Asse 2 Sviluppo innovativo delle imprese PO FSE Asse Capitale Umano PO FSE Asse Adattabilità PSR Asse 1 Miglioramento della competitività del sistema agricolo e forestale		Rilevanza ed efficienza delle politiche formative e di stimolo alla innovazione nel favorire una maggiore partecipazione delle donne al processo di costruzione della economia della conoscenza	Partecipazione delle donne nei progetti di ricerca e nella creazione di nuove imprese innovative
Welfare (Partecipazione delle donne al mercato del lavoro)	PO FSE Inclusione e adattabilità Fondo per l'Autosufficienza		Rilevanza ed efficienza delle politiche messe in atto nel favorire la conciliazione tra famiglia e lavoro per le donne	
Welfare (inclusione, autosufficienza)	PO FSE Inclusione e adattabilità Fondo per l'Autosufficienza POR FESR Asse 2 Sviluppo innovativo delle imprese		Miglioramento dei servizi per favorire la partecipazione al mercato del lavoro delle fasce deboli /sviluppo di ricerca e tecnologie per favorire la partecipazione al mercato del lavoro dei portatori di disabilità	

Sostenibilità ambientale

La Regione Emilia Romagna si occuperà di valutare l'azione della politica regionale unitaria dal punto di vista della sostenibilità ambientale in raccordo con le attività già previste nell'ambito della VAS e prestando particolare attenzione ai criteri di investimento e alle procedure di decisione.

Rispetto a questo tema di seguito sono indicati alcuni ambiti di specifico interesse per la valutazione, individuati anche per i potenziali effetti integrati di politiche corrispondenti a fondi diversi:

Temi chiave del PTR e del DUP	Principali Assi prioritari di intervento della politica regionale unitaria	Temi di Val. ex ante	Temi di Val. in itinere	Temi di Val. ex post
Modello sostenibile di sviluppo (risparmio energetico, mobilità sostenibile, difesa del territorio, riduzione impatto ambientale delle attività economiche)	POR FESR Qualificazione energetico-ambientale e sviluppo sostenibili FAS Infrastrutture ambientali e difesa del suolo FAS Mobilità sostenibile PSR Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale PO FSE Formazione tecnica	Supporto alla programmazione FAS in un'ottica integrata con le programmazioni già predisposte.	Rilevanza ed efficacia delle politiche finalizzate alla costruzione di un modello di sviluppo sostenibile (per la qualificazione energetica, per le infrastrutture ambientali e per la mobilità sostenibile): effetti congiunti delle politiche criticità, spazi	

	legata a temi ambientali Eventuali progetti finanziati nell'ambito dell'Obiettivo Cooperazione territoriale Europea		di miglioramento	
--	--	--	------------------	--

Governance della politica regionale unitaria

Accanto alla valutazione del contributo dato dalla politica regionale unitaria agli obiettivi e alla strategia regionale, l'attività di valutazione sarà rivolta anche a verificare il grado di soddisfazione degli obiettivi di governance che sottendono a tutta la programmazione del DUP:

Temi chiave del PTR e del DUP	Principali Assi prioritari di intervento della politica regionale unitaria	Temi di Val. ex ante	Temi di Val. in itinere	Temi di Val. ex post
Governance della politica regionale unitaria	Tutti		Qualità del sistema di implementazione della nuova governance basata su Intese provinciali	

Ambiti specifici e settoriali di valutazione

La valutazione specifica del Programma FSE

La valutazione del POR FSE 2007 – 2013 sarà condotta a partire dalla pratica valutativa maturata nelle precedenti programmazioni che si è dimostrata in grado di approfondire aspetti cruciali per le politiche occupazionali della Regione, andando a verificare l'andamento e i risultati delle politiche poste in essere e fornendo in maniera continuativa ai decisori politici e ai vari attori in gioco, informazioni, analisi e giudizi sulle realizzazioni, sui risultati e sugli impatti. La valutazione, nella sua articolazione *ex-ante*, *in itinere*, intermedia e finale, è diventata in tal modo parte integrante del *policy cycle* regionale e ha fornito elementi per l'implementazione del Programma Operativo Regionale, nonché per la definizione del nuovo Programma Operativo Regionale 2007-2013.

Nella conduzione delle attività di valutazione si farà riferimento a dei criteri di qualità in relazione alla realizzazione dei rapporti e al processo di valutazione, come sintetizzato nell'Allegato 2 del *Working document n. 5* della Commissione. Per tali ragioni e in coerenza con quanto definito nei paragrafi precedenti, l'AdG o il Responsabile della valutazione mobilitano, sotto la propria autonoma responsabilità, un Gruppo di pilotaggio (*Steering Group*), una struttura in grado di assicurare un confronto tecnico qualificato e il monitoraggio dell'attività di valutazione: Tale gruppo sarà composto dai vari *stakeholders* (rappresentanti della società civile, referenti delle Amministrazioni pubbliche, dell'associazionismo, ecc..) e rappresenterà una struttura ausiliaria dotata di funzioni di tipo consultivo e di margini di competenza tecnica.

Le valutazioni del PO FSE 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna potranno, dunque, essere commissionate dall'AdG a valutatori indipendenti e/o realizzate direttamente all'interno dell'Amministrazione regionale. I valutatori risponderanno, nello svolgimento delle attività, all'AdG, responsabile dell'attività di valutazione, e svolgeranno la propria attività sulla base di un confronto con tutti i soggetti interessati dall'azione del POR.

Le attività di valutazione saranno svolte tenendo conto del sistema di monitoraggio e in stretto coordinamento con esso. La ADG e il responsabile della valutazione favoriranno, pertanto, la costituzione di relazioni strutturate tra le funzioni di valutazione e quelle di monitoraggio, sostenendo in tal modo l'utilizzo coerente delle informazioni relative all'attuazione del programma, da un punto di vista finanziario, fisico e procedurale.

Gli ambiti di approfondimento proposti in questa fase sono stati individuati sulla base di differenti criteri quali la rilevanza degli obiettivi, le criticità del mercato del lavoro, la correlazione con altre politiche provinciali e/o nazionali e con riferimento agli obiettivi della Strategia di Lisbona, degli Orientamenti Strategici Comunitari e delle priorità del QSN.

I *focus* valutativi per il POR FSE sono stati individuati in raccordo con i due temi prioritari e maggiormente innovativi della strategia regionale su cui agisce maggiormente il FSE. Il mantenimento di una forte attenzione al tema delle pari opportunità risulta in esito alla nuova programmazione che individua tale politica come trasversale a tutte le azioni.

In via preliminare, si individuano, pertanto, i seguenti *focus* valutativi:

- **I progressi verso un'economia della conoscenza: innovazione, ricerca e competitività territoriale.**
- **La qualità del sistema della formazione continua e dell'adattabilità dei lavoratori in un'ottica di integrazione degli interventi.**
- **La valutazione delle pari opportunità tra uomini e donne e non discriminazione.**

Lo stato di avanzamento del POR, i risultati dei confronti sulle valutazioni realizzati, le esigenze di approfondimento avanzate dagli stakeholders e dal partenariato economico-sociale, ecc, potrà – come detto - dare future indicazioni su integrazioni e/o modifiche della presente proposta .

Gli esiti dell'attività valutativa condotta nella precedente programmazione porta a confermare l'attenzione su temi quali ad esempio l'inclusione sociale e la non discriminazione nell'accesso alle opportunità formative e al lavoro.

La valutazione specifica del Programma FESR

La valutazione del POR FESR 2007-2013 sarà condotta sulla base delle indicazioni contenute nel Quadro Strategico Nazionale (QSN), nei Regolamenti comunitari di riferimento, nel Working Document No.5 Indicative Guidelines on Evaluation Methods: Evaluation During the Programming Period predisposto dalla Commissione europea nell'aprile 2007 e nel POR FESR 2007-2013.

Attraverso le attività di valutazione si intendono perseguire due obiettivi importanti:

- garantire un quadro complessivo di riferimento alle valutazioni che verranno intraprese nel corso dell'attuazione del Programma ed al suo termine;
- assicurare che i risultati di tali valutazioni siano effettivamente utilizzati ed integrati nel processo di attuazione del POR, al pari di altri strumenti di gestione.

A seguito della realizzazione di una Valutazione ex ante del Programma Operativo nonché di una Valutazione Ambientale Strategica contestualmente alla fase di preparazione del documento di programmazione, la Regione Emilia-Romagna intende accompagnare l'attuazione del Programma Operativo

con valutazioni in itinere di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, ossia di sostegno alla sorveglianza del Programma.

La pianificazione delle attività di valutazione per l'intero periodo di programmazione non esclude la possibilità di effettuare valutazioni mirate ogni qualvolta si ritenga opportuno acquisire elementi specifici di conoscenza rispetto all'attuazione del Programma per sostenere decisioni a riguardo (ad esempio, nel caso in cui si evidenzino un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione del Programma Operativo).

Il POR evidenzia, inoltre, come la valutazione sia concepita anche come strumento essenziale per l'identificazione di casi di successo (*buone pratiche*), sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, e per la loro diffusione al fine di rendere più efficace l'attività di *Capacity building* prevista nel Programma.

Le valutazioni che verranno realizzate nel corso del periodo 2007-2013 saranno comunque improntate all'osservanza dei seguenti principi⁴:

- *Proporzionalità*; definisce il rapporto tra la dimensione del Programma (o delle potenziali aree di rischio associate alla sua attuazione) e l'intensità dell'esercizio di valutazione.
- *Indipendenza*; individua nell'autonomia del soggetto che realizza la valutazione una condizione necessaria per l'ottenimento di risultati credibili - e quindi utili - per migliorare l'attuazione del Programma.
- *Partenariato*; sottolinea l'importanza della consultazione con i principali stakeholder per pianificare, definire e realizzare le attività di valutazione.
- *Trasparenza*; determina la rilevanza della più ampia diffusione dei risultati delle valutazioni intraprese, anche al fine di stimolare un dibattito pubblico sulle ricadute del POR.

Le attività di valutazione del POR FESR avranno, inoltre, diversi percorsi specifici a seconda della natura della valutazione medesima (strategica, operativa e tematica).

a) Le valutazioni di natura strategica saranno principalmente orientate a verificare i mutamenti intervenuti nel sistema socioeconomico regionale e le modifiche che hanno interessato le priorità delle politiche di sviluppo a livello europeo, nazionale e regionale. Ciò implica lo sviluppo di attività valutative focalizzate sull'analisi dell'impatto macroeconomico del POR e sulla verifica della sussistenza dei criteri di rilevanza e consistenza della strategia del Programma rispetto alle evoluzioni del sistema socioeconomico regionale e al mutamento nelle policy a livello europeo, nazionale e regionale.

b) Le valutazioni di natura operativa saranno orientate a migliorare i livelli di efficienza del sistema di governance del programma, attraverso valutazioni mirate ad individuare i punti di forza e di debolezza delle procedure e modalità del sistema di gestione. In particolare le attività di valutazione ricadenti nella presente area di lavoro dovranno misurare, verificare ed analizzare i progressi realizzati nell'implementazione del POR, in termini di qualità e adeguatezza del sistema di quantificazione degli obiettivi del Programma e fornendo raccomandazioni su come migliorare le performance in fase di gestione. Le valutazioni operative, in tale contesto, sono connesse con gli adempimenti previsti nell'ambito della sorveglianza del Programma, e dovranno apportare un contributo alla definizione dei rapporti annuali di esecuzione attraverso la formulazione di giudizi valutativi sull'effettivo processo di implementazione e suggerimenti, se del caso, su come migliorare il processo stesso.

⁴ Tali principi sono sanciti nel Regolamento (CE) n. 1083/2006.

c) Le valutazioni di natura tematica (a loro volta sia strategiche che operative) saranno orientate all'analisi dei risultati ascrivibili al programma in riferimento a temi e settori prioritari della strategia di sviluppo del POR.

Le domande di valutazione verranno quindi definite osservando i seguenti criteri:

- domande riferite all'efficacia dell'oggetto da valutare: prevedono confronti tra le realizzazioni, i risultati e gli impatti con gli obiettivi prefissati. Pongono particolare attenzione sulle variabili esplicative (interne ed esterne al processo) degli effetti ottenuti e delle eventuali devianze dai percorsi predefiniti;
- domande riferite all'efficienza: confrontano processi ed effetti con le risorse mobilitate;
- domande riferite alla rilevanza: tendono a definire il grado di appropriatezza tra l'oggetto della valutazione ed i suoi obiettivi e i problemi che si intendevano risolvere attraverso la sua inclusione nel POR, anche alla luce delle evoluzioni intercorse nel contesto sociale, economico ed ambientale nel corso della vita del Programma;
- domande riferite alla coerenza tra diversi oggetti all'interno del Programma: tendono a riconsiderare le sinergie tra le componenti del POR evidenziate nella fase di programmazione alla luce delle loro effettive attuazioni

7. I tempi per lo svolgimento del Piano e loro correlazione alle esigenze di utilizzazione dei risultati di valutazione

Per garantire un effettivo utilizzo dei risultati delle valutazioni, ai fini delle modificazioni della strategia, saranno stabilite per ciascuna valutazione determinate tempistiche tenendo conto dei tempi necessari per l'individuazione delle domande di valutazione per la definizione del capitolato, del mandato di valutazione nel caso di valutazione interne, delle ricerche, della stesura dei rapporti e degli strumenti di restituzione e di disseminazione dei risultati, nonché della realizzazione stessa di tali attività. Essendo impossibile in questa fase indicare un tempo standard per tutte le valutazioni, il Piano cerca di dare alcune indicazioni sulle principali scadenze previste e suggerite dai regolamenti comunitari per la revisioni dei programmi e per le esigenze della stessa Amministrazione regionale.

Nel paragrafo vengono indicate le tempistiche specifiche per le attività legate ai temi e alle attività già individuati all'interno di questo Piano.

Nel proporre una tempistica, anche per le attività definite successivamente alla stesura del Piano, sarà importante prendere in considerazione le seguenti scadenze:

a livello comunitario e nazionale:

- l'Unione Europea procederà ad una revisione della politica di coesione nel corso del 2010, diventa quindi opportuno richiedere alle attività di valutazione in itinere di procedere alla individuazione di alcune prime considerazioni di valutazione dell'andamento delle politiche ed in particolare delle politiche cofinanziate dai fondi comunitari nel corso della prima metà del 2009, in modo da poter contribuire alla predisposizione di materiale utile per la preparazione delle posizioni dell'Italia e della Commissione Europea;
- la delibera di attuazione del QSN prevede nel corso del 2011 una verifica sulla validità delle strategie della politica regionale unitaria con particolare attenzione alla possibilità di riprogrammazione del FAS.

a livello regionale:

- la Regione Emilia Romagna procederà ad una valutazione complessiva dell'andamento e degli effetti ottenuta dalla politica regionale unitaria in coincidenza con la chiusura del mandato della

Giunta e della conclusione del processo di predisposizione e di approvazione del Piano territoriale regionale;

- tempistiche previste negli specifici programmi

A queste indicazioni generali vanno aggiunte le scadenze relative alla valutazione intermedia del PSR. Nello specifico i regolamenti comunitari prevedono che per gli interventi di politica di sviluppo rurale:

- la valutazione ex post degli interventi programmati nel 2000-2006 deve essere portata a conclusione entro la fine del 2008;
- la valutazione in itinere avrà come principale scadenza un rapporto di valutazione entro il 2010 e un rapporto di valutazione ex post entro il 2015.

Oltre a queste scadenze dovranno essere considerate per la consegna di analisi intermedie e/o semplicemente di aggiornamento sulla stato di attuazione del Piano e delle singole valutazioni avviate gli incontri previsti annualmente sulla politica regionale unitaria nel suo complesso e le riunioni degli organismi di sorveglianza relativi alle singole programmazioni.

8. Lista delle valutazioni in corso e da intraprendere

In questo paragrafo sono indicate alcune informazioni relative alle valutazioni già in corso e da intraprendere. In particolare per la valutazioni da intraprendere informazioni relative alle risorse umane e finanziarie saranno individuate nel corso di attuazione del Piano stesso. La stessa tabella andrà aggiornata con riferimento alle valutazioni specifiche già avviate e da intraprendere a livello di singolo programma.

Oggetto	Data Inizio	Data rapporto finale	Prodotti previsti	Meccanismi di presidio della qualità	Prodotti realizzati e disponibili	Risorse finanziarie	Chi valuta	Restituzione e disseminazione
Attività di valutazione ex ante: Supporto alla programmazione del FAS e delle risorse regionali in un'ottica integrata con le programmazioni già predisposte..	Gennaio 2008	Luglio 2008	Attività di accompagnamento del processo programmatico, includendo in questo processo anche indicazioni e giudizi sulla sostenibilità ambientale degli interventi	Gruppo di advisor		In fase di definizione	Valutazione interna/esterna	In fase di definizione
Attività di valutazione ex post Il sostegno della Regione alle aree obiettivo 2 nel 2000-2006: fondi FAS, Fondi comunitari, Legge regionale 2/2004. Risultati ottenuti, criticità, spazi di miglioramento	Gennaio 2008	Luglio 2008	1° rapporto Individuazione delle tematiche di approfondimento e delle specifiche domande di valutazione Rapporto finale di valutazione	Gruppo di advisor		In fase di definizione	Valutazione interna coordinata dal Nucleo di valutazione con il supporto di ERVET	In fase di definizione
Attività di valutazioni in itinere: valutazioni sui temi individuati nel presente Piano di valutazione	Luglio 2008	Dicembre 2013	Oltre al Rapporto finale saranno individuati rapporti intermedi in coincidenza delle principali scadenze indicate dal Piano	Steering Group per ogni tema di valutazione		In fase di definizione	In fase di definizione	In fase di definizione



Direzione Generale Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee ed internazionali
Tel. 051/6395820 – Fax. 051/6395504
dpa@regione.emilia-romagna.it